

STILE SANSOVINESCO.

**LIV. PALAZZO CORNARO DELLA CA GRANDE, ora I. R. DELEGAZIONE** (*San Maurizio, sul canal grande*). Vagamente si accenna l'epoca della erezione della presente mole, dai più notandosi dopo il 1552. È opera del *Sansovino*, né sussiste l'opinione che lo conducesse a termine lo *Scamozzi*. Dice di questo palazzo il *Diedo*, che, per la sua grandezza e maestà, lo si reputa forse il più bello in Italia. Di tre ordini è il prospetto rustico gentile nel pian terreno, ionico e corin-  
tio ne' superiori. La loggia s'apre splendida innanzi con quella ricca gradinata alla maggior porta, fuggente poi alle porte laterali della riva d'approdo; ed è simmetrico l'atrio, varia la triplice arcata d'ingresso, che ripetesi dal lato opposto, e alla sala terrena introduce e fa gioco di ombra la cornice modiglionata, che dal nobile il piano terreno divide. — Splendido per bellezza ed ornamenti alla romana è il cortile, e le scale scostansi, in vero, dal mezzo con irregolarità palladiana. Delle antiche opere di pittura e d'arte va spoglio presentemente questo palazzo, avendo molto danno sofferto nell'incen-  
dio del 1817.

**LV. PALAZZO MANIN** (*S. Salvatore, sul canal grande*). Eretto da *Jacopo Sansovino* per ordine dei *Dolfin* antichi signori; ma tosto che passò in poter dei *Manin*, veniva nell'interno totalmente ridotto per opera di *Giannantonio Selva*; il quale ne ristorava eziandio la fronte. Anzi la voleva eriger di nuovo, come vedesi dal modello tuttora esistente nel palazzo medesimo. Magnifici sono i vestiboli ed i portici del pian terreno; magnifiche le scalee, e le sale sono disposte con lodata distribuzione ed assai comodità. Peccato che non sia esso compiuto dal lato di terra, chè aveasi divisato di riescire fin sul campo di *San Salvatore*. Qui chiuse gli occhi in pace l'ultimo doge della veneziana potenza; lasciando onorata memoria di sé pel filantropico animo suo portato a miti, a santi pensieri. Bel paralello di lui potrebbesi fare con *Lodovico XVI di Francia*, ambi pii, ottimi, umani, ambi deboli per reggere il timon dello Stato.